

DISEDUCAZIONE ALLE RELAZIONI DI GENERE

25 novembre giornata mondiale contro la violenza sulle donne

È in atto un processo contro l'umanità, tale da rendere necessaria l'introduzione di una nuova legge a tutela dei diritti e della sicurezza delle donne.

La legge subentra sempre quando è necessaria, ovvero quando nella società il danno è già largamente presente. Il 25 luglio 2019 entra in vigore la legge numero 69, denominata **Codice Rosso**. Proposta dalla Senatrice delle Repubblica Giulia Bongiorno, promotrice della proposta insieme al ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede.

Nel codice penale, la legge in questione, inserisce quattro nuovi reati: revenge porn, il reato di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, il reato di costrizione o induzione al matrimonio e viene introdotta una pena in caso di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa. Si accrescono le sanzioni già previste dal codice penale: il delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi, lo stalking, la violenza sessuale e la violenza sessuale di gruppo.

Ma già dal 2000, nel Palazzo di vetro, l'ONU stila la **Risoluzione 1325** su **"Donne, Pace e Sicurezza"**, un documento criticato da molti per la strumentalizzazione e la legittimazione del conflitto, ma che offre uno straordinario punto di riflessione sulla sicurezza delle donne. Per la prima volta una potenza politica mondiale come quella dell'ONU punta il suo obiettivo sulla prevenzione della violenza sessuale, la promozione e la tutela dei diritti delle donne – "elemento indispensabile per la (ri)costruzione di società inclusive e pacifiche e la loro stabilizzazione dopo il conflitto (oltre il 45% dei processi di pace falliscono entro 5 anni.)" – così riportato nel resoconto di [Actionaid e Fondazione Pangea](#). *Si riconosce il ruolo fondamentale delle donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti.*

Si introduce la necessità di adottare una prospettiva di genere e la necessità di formare il personale sui diritti delle donne. Adottare una prospettiva di genere, cioè prendere in considerazione la donna altrimenti marginali e sottoposte (non solo nella gerarchia militare) ma all'uomo in quanto tali (nella cultura patriarcale) per la questione fondamentale del **peacekeeping**.

"Nel clima di rinnovata fiducia che attraversava la comunità internazionale alla fine della guerra fredda, hanno trovato spazio richiami espliciti alla non violenza e alla cultura di pace, un linguaggio chiaramente improntato a un concetto di pace che non si identifica con la mera assenza di violenza." [Actionaid] Si tratta quindi dell'etica rivoluzione contro la violenza di genere.

Ad essere in atto quindi non è solo un processo contro l'umanità, ma è in atto un processo sociologico ben più grave e radicato nelle regole scritte, ma soprattutto non scritte, della comunità. È in atto una diseducazione alle relazioni di genere che non riconosce il valore dell'equità tra uomo e donna e valida, nei confronti delle donne, la violenza: fisica e psicologica, nella vita privata e sul posto di lavoro, da persone che si conoscono e da sconosciuti.

La prova palese e più semplice da notare della società maschio-centrica sono i titoli di giornale riservati alle notizie sui femminicidi, agli appellativi connessi alle donne che ricoprono o meno una carica istituzionale. Una donna al potere per essere accettata deve scimmiettare un uomo al potere. Il potere della linguistica

non è da sottovalutare: il potere dietro la persona che parla o scrive determinate parole consente altrettanti atteggiamenti e considerazioni. Così come la violenza passa e si diffonde, davanti agli occhi inconsapevoli degli uomini e delle donne, anche da queste *piccole* convenzioni sociali, allo stesso modo la rivoluzione non violenta deve usare gli stessi mezzi capillari.

Questo uno dei temi usciti durante una il convegno “**Donne dal margine al centro – percorsi, prospettive e soluzioni**” organizzato dal [GIO](#) Gender Interuniversity Observatory il 14 novembre di quest’anno. Viene presentato anche il **Progetto UN.I.RE** un network universitario che ha come obiettivo quello di mettere in pratica la Convenzione di Istanbul “sulla prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne e la violenza domestica, come da [loro](#) specificato - nelle parti dedicate alla formazione, alla ricerca, alla raccolta dati e alla sensibilizzazione della società verso una cultura del rispetto delle identità di genere.”

Di Marco Delle Fratte